

La Parola: Omelia del Cardinale Angelo Comastri

Un vero cristiano fa nascere negli altri la voglia di incontrare Dio

V^a Domenica di Quaresima

La Pasqua è vicina, ma che significa far Pasqua? Che significa ricordare la Pasqua di Gesù? Ci risponde la Prima Lettura con un avviso chiarissimo: «*Scriverò la mia legge nel vostro cuore*» (Ger 31,33). La Pasqua avviene nel cuore! Allora se non cambia il cuore, non c'è Pasqua. Se non cresce la carità dentro le nostre case, non c'è Pasqua. Se non facciamo gesti di riconciliazione con coloro che ci fanno soffrire, non c'è Pasqua. Soprattutto se non accogliamo Cristo nella nostra vita diventando una cosa sola con le Sue scelte, non c'è Pasqua.

Ma Cristo quale novità ha portato nel mondo? Ascoltiamo il Vangelo, che ci presenta Gesù nell'ultima settimana della Sua vita. Gesù è a Gerusalemme, in mezzo alla gente: Dio tra gli uomini!

Alcuni chiedono agli apostoli: vogliamo vedere Gesù! Vogliamo conoscerlo!

È una domanda legittima, una domanda che si ripete, una domanda che si legge negli occhi di tanta gente.

Eppure se oggi qualcuno chiedesse a noi «*Fammi conoscere Gesù!*», che cosa risponderemmo?

Facciamo un esame di coscienza.

Gesù ha detto: «*Siate una cosa sola, affinché il mondo creda*» (Gv 17,21). E noi possiamo presentare l'unità della Chiesa come segno e novità che viene da Cristo?

Gesù ha detto: «*Amatevi gli uni gli altri. Da questo riconosceranno che siete*

miei discepoli» (Gv 13,35). E noi possiamo presentare una carità che assomiglia a quella di Cristo? Una carità che va alla ricerca dell'errante? Una carità che tende la mano lealmente? Una carità che sa soffrire senza vittimismo? Una carità forte quando è necessaria la forza, ma senza spirito di vendetta?

Una carità che chiama "amico" anche Giuda?

Gesù ha anche detto: «*Io che sono il Maestro ho lavato i piedi a voi. Ma un apostolo non è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, sarete beati se le metterete in pratica*» (Gv 13,15-17).

E noi sentiamo questa beatitudine?

Il povero, il debole, l'emarginato... che accoglienza trovano in ciascuno di noi?

Che facciamo noi di diverso e di più, rispetto a coloro che non hanno conosciuto l'Amore infinito di Dio?

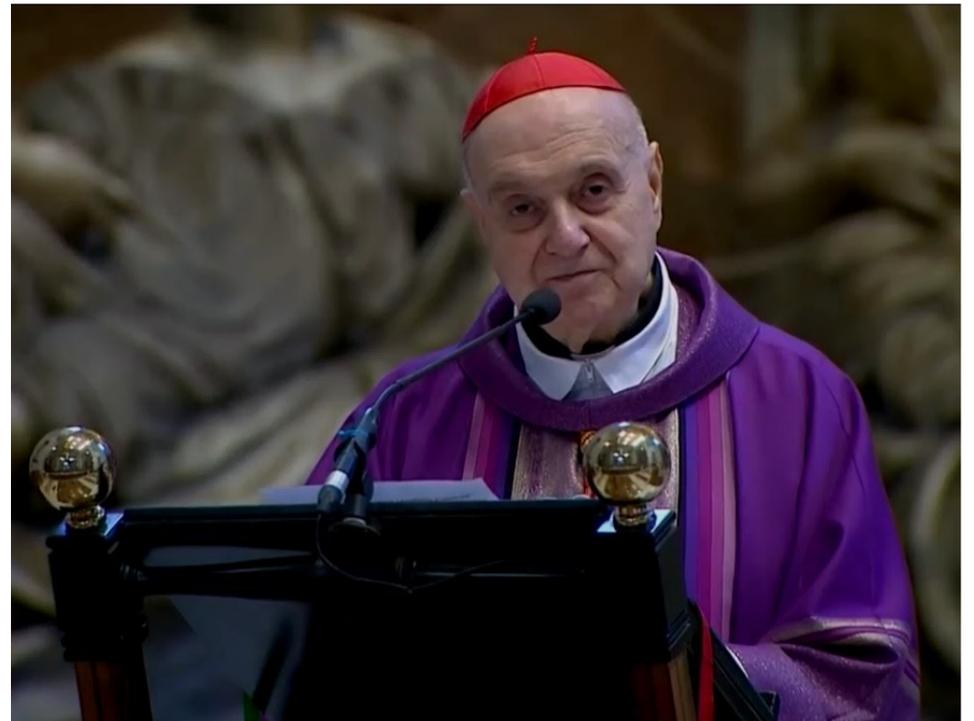
Eppure tanta gente oggi soffre, è in crisi perché non vede il grande segno che è Cristo e non sente la Buona Notizia che può cambiare la vita.

Gesù, a coloro che lo vogliono conoscere, risponde: «*È giunta l'ora che sia glorificato il figlio dell'uomo*» (Gv 12,23).

La risposta, all'apparenza, è strana.

Perché è giunta l'ora? Ma è l'ora della Passione, è l'ora della prova, è l'ora del sacrificio!

Forse è questa l'ora di Dio?



Gesù aggiunge: «*Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto*» (Gv 12,24).

Il sacrificio allora è una legge di vita.

Senza capacità di soffrire per gli altri, si è soli e si resta soli. È il vivere per gli altri (in qualsiasi condizione ci si trovi) che vince la solitudine umana e la riempie di volti, di persone, di presenze. Oggi, invece, il sacrificio è evitato al punto tale che non si è più capaci di vivere per gli altri.

Conseguenza: il mondo è pieno di persone sole, come Cristo aveva predetto.

Continua Gesù: «*Chi trattiene la vita per sé, la perde; chi la spende in questo mondo, la conserva per la vita eterna*» (Gv 12,25).

Gesù condanna l'egoismo come la più grande stoltezza e quindi condanna

ogni educazione che punti soltanto ad appagare e non a condurre all'altruismo.

«*Chi trattiene la vita per sé la perde*»: allora ogni vita che cerca soltanto soddisfazione di sé, è persa; ogni giorno vissuto esclusivamente per sé, è bruciato inutilmente. Davanti a Dio si salva soltanto ciò che si dona. Beato allora chi sa donare! Beato chi è instancabile nel cercare occasioni per la sua carità!

Gesù conclude: «*Ora è il giudizio di questo mondo... Io quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me*» (Gv 12,31).

Sulla Croce di Cristo è iniziato un capitolo nuovo della storia del mondo e, volenti o nolenti, tutti debbono riconoscere che da Cristo in poi è cambiato il modo stesso di pensare Dio.

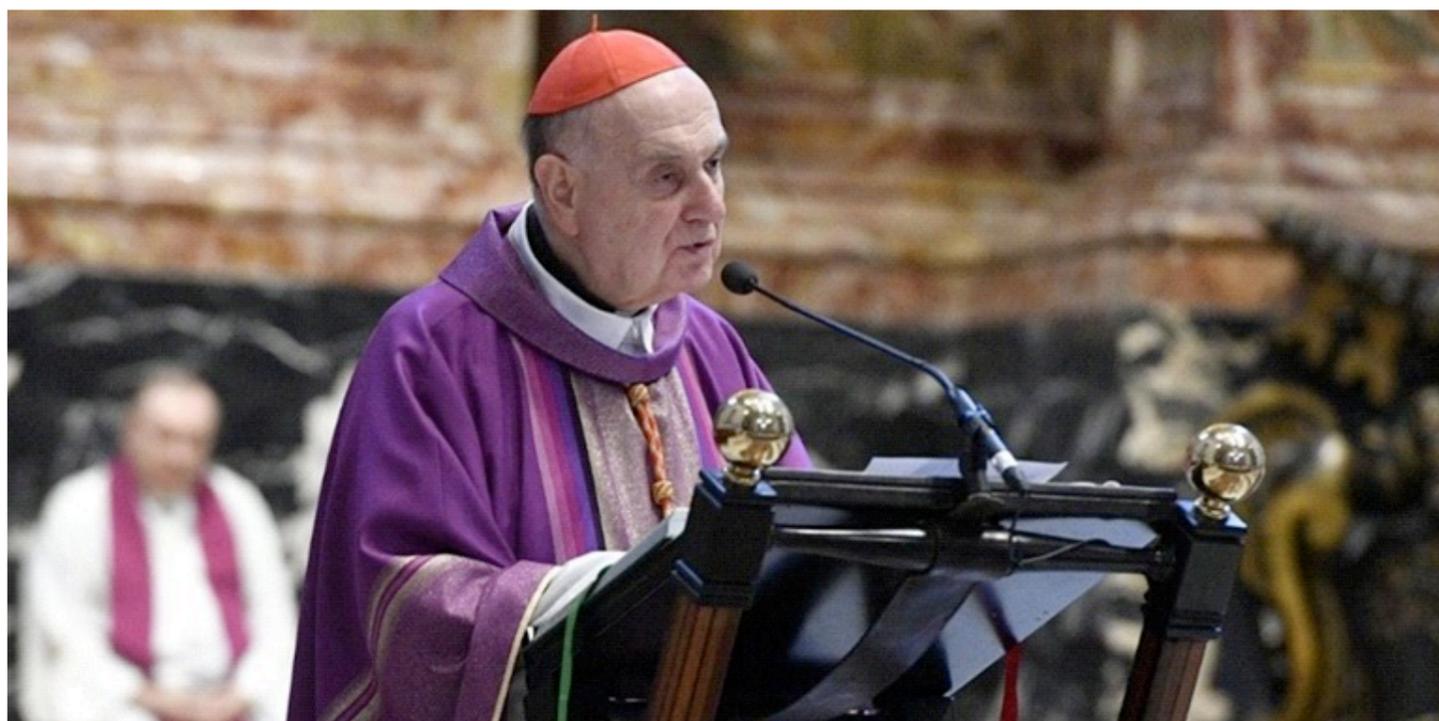
Da allora il nome nuovo di Dio è Carità. E Dio lentamente sta attirando il mondo alla Sua Croce, cioè al Suo Amore e alla Sua Misericordia.

Noi collaboriamo con Dio? Giustamente è stato detto: «*Dio non si dimostra, Dio si mostra*».

Facciamo vedere Dio, assomigliamo a Lui!

Quando morì il sacerdote francese Amedeo Ayfre alcuni dissero: «*Incontrando quell'uomo, ti metteva addosso la voglia di Dio*».

Pensiamoci un po': ci è mai successo di aver fatto venire la voglia di Dio a qualcuno?



Card. Angelo Comastri